

Punti di vista

«Solo danni collaterali», un inferno giudiziario

Ciro Manzolillo

Avincente come un thriller americano e, al tempo stesso, introspettivo come una narrazione europea. È già giunto alla seconda edizione il nuovo romanzo dello scrittore Pier Bruno Cosso, dal titolo «Solo danni collaterali», pubblicato dalla casa editrice salernitana Marlin. Ispirato a una storia vera, il libro racconta di un comune medico di famiglia vittima del delirio d'onnipotenza di un magistrato che lo trascina in un vero e proprio inferno giudiziario. Se a fronteggiarsi ci sono così due mondi diversi, quello del magistrato e quello della sua vittima occasionale, il prezzo altissimo dell'ingiustizia lo paga però solo il perseguitato incolpevole. Privato della libertà, del lavoro e infine degli affetti familiari, il medico, aiutato da un'amica giornalista, si lancia in un'indagine serrata per comprendere l'origine delle accuse infondate che rischiano di rovinargli la vita. Il nodo al centro del romanzo non cessa di essere estremamente attuale, basti pensare al caso esemplare del presentatore televisivo Enzo Tortora, il cui grido di disperazione - «Io vi dico che sono innocente, lo grido da tre anni. Spero, dal profondo del cuore, che lo siate anche voi» - è richiamato nell'esergo del testo. In generale, i casi di cronaca raccontano, per fortuna raramente, di qualche magistrato che si ritiene al di sopra delle leggi, contraddicendo il concetto stesso di giustizia, e «Solo danni collaterali» ha il merito di riattualizzare e stimolare la riflessione su questo tema assai controverso e ambiguo, ma cruciale per le sorti di una democrazia moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI MARLIN EDITORE

